

Esso è (*si parva magnis componere licet*) un grido di dolore che il commercio italiano manda al Parlamento ed al Governo. Sarà esso inteso, e basterà esso ad ottenere quei rimedi senza dei quali Genova ed altri porti italiani si avvierebbero a prosima decadenza?

Essendo questo grido rivolto ad un Ministero d'uomini devoti al loro paese, non è lecito credere che non vogliano udirlo, e che vogliano mancare all'obbligo di prontamente provvedere a ciò che giustamente si chiede dal commercio italiano. (*Vive approvazioni*)

PRESIDENTE. L'onorevole Farina Emanuele ha facoltà di parlare.

FARINA EMANUELE. Due minuti appena, e tolgo il disturbo alla Camera. Io consento pienamente in quanto con tanta chiarezza e saggezza ha esposto il mio amico e collega, l'onorevole Berio, e desidero che presto siano rimosse le cause dei danni lamentati, danni che, pur troppo, pregiudicano il commercio italiano.

Mi permetto però di fare una preghiera all'onorevole ministro, ed è che, prima che siano finite tutte le trattative pel trattato che si dovrà stipulare colla Francia, sia sentito il parere delle Camere di commercio, perchè esse sono competentissime per giudicare sopra le singole disposizioni del trattato.

Ognuno sa che la scienza sola non basta, che per evitare inconvenienti non previsti nella esecuzione dei trattati, ci vuole anche la pratica; la quale suggerisce dei mezzi che solo conoscono quelli che esercitano le industrie ed il commercio.

Quando si fa un trattato, le cose devono essere attentamente considerate; altrimenti avverrà quello che si è verificato altre volte, che nasceranno degli inconvenienti, a cui non si può rimediare perchè si è legati con le potenze da trattati che bisogna rispettare, e non potendovisi più rimediare, il commercio ne soffre.

Io dunque prego l'onorevole ministro a dire, nella sua lealtà, se vorrà chiedere l'opinione delle Camere di commercio sul nuovo trattato a stipularsi colla Francia. Io non dubito ch'egli mi risponderà affermativamente, e farà quest'atto di utilissima deferenza, per non dire di giustizia, verso le Camere di commercio che ne hanno fatte istanze con appositi ricorsi. Io sono persuaso che l'onorevole ministro nel suo patriottismo, e nell'interesse che ha per il commercio italiano, non ricuserà di sentire le persone, che possono essergli utili.

PRESIDENTE. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Alla vigilia della rinnovazione dei trattati di commercio, io ricordo all'onorevole mi-

nistro una mozione, altra volta da me formulata, e un impegno che egli prese dinnanzi alla Camera. Alludo alla proprietà letteraria, alla proprietà artistica e alla proprietà industriale. Alludo ai diritti di privativa, alla esclusività delle marche di fabbrica.

Oggi, come in allora, invoco per tutte queste manifestazioni della idea di diritto e di proprietà una cura maggiore, una più rigorosa tutela.

Nell'interesse dell'industria, ricordai altra volta così grave argomento. Oggi rinnovo al Governo l'invito di provvedere a tutti questi diritti, in occasione della conferma dei trattati, anzichè con altrettanti articoli dei trattati medesimi, con separate convenzioni, le quali perdurino inalterabili traverso la facile mutabilità delle tariffe per i commerci fra le nazioni.

L'opera dell'ingegno e dell'arte poggia su criteri eterni, eguali per tutti i popoli. Nè può andare confusa con la sterilità delle cifre, e con la mutabilità delle tariffe, intorno alle quali, per fini fiscali si affaticano i Governi nel regolamento dei loro rapporti internazionali. (*Bene!*)

Attendo, su tema sì grave, di conoscere quali siano le intenzioni del Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

BOSELLI. Desidero di rivolgere al Governo una semplicissima osservazione che si congiunge cogli argomenti fin qui trattati.

Recentemente la Camera dei deputati di Francia ha deliberato di concedere premi di navigazione alla marina mercantile francese. Ora pare a me che questi premi, non di costruzione, ma di navigazione, costituiscano dei veri privilegi di bandiera; parmi che sia questo un modo indiretto per venir meno ai principii giusti e liberali, in nome dei quali furono abolite le soprattasse di bandiera.

Sarà quindi bene che il nostro Governo, trattando colla Francia per nuove convenzioni di navigazione e per nuovi accordi commerciali, tenga conto di questa nuova condizione di cose, e se ne giovi per proteggere sempre meglio i nostri interessi, ed avvalorare sempre meglio le nostre ragioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti.

LUZZATTI. Volevo far osservare che non vi è alcuna Camera di commercio la quale abbia scoperto per la prima volta l'esistenza di queste soprattasse di deposito in Francia; esse sono volte non solo a danno del commercio italiano, ma di tutti i traffici compresi anche i francesi. Fin dai primi negoziati del 1873, continuati poi dai Ministeri di Sinistra, si